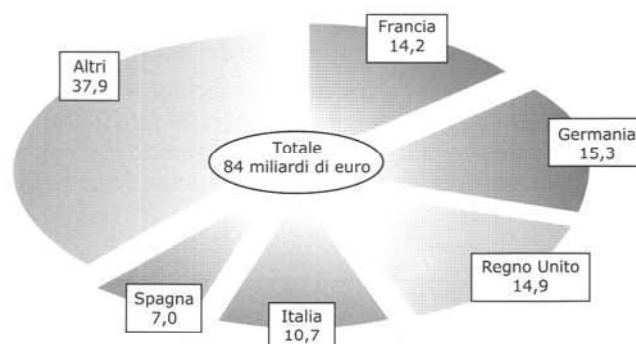
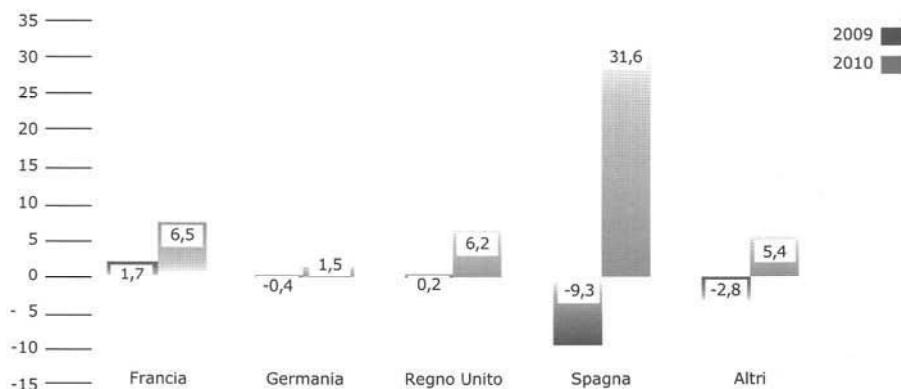


Figura 2.16. I servizi televisivi in Europa – Ricavi per paese (2010, in %)

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Idate

Tuttavia, tale polarizzazione potrebbe modificarsi, nel lungo periodo, stante i diversi differenziali di crescita dei vari paesi (Figura 2.17): mentre il mercato tedesco è ormai stabile (1%), nuovi paesi europei presentano tassi di sviluppo dei ricavi a due cifre (ad esempio in Norvegia 10% e in Spagna 30%). Anche in questo caso si conferma la discontinuità osservata a livello mondiale: dopo un 2009 di contrazione dei ricavi, il 2010 vede un aumento del fatturato dei servizi televisivi in tutti i principali paesi europei.

Figura 2.17. I servizi televisivi in Europa – Variazione % dei ricavi per paese (2009-2010)

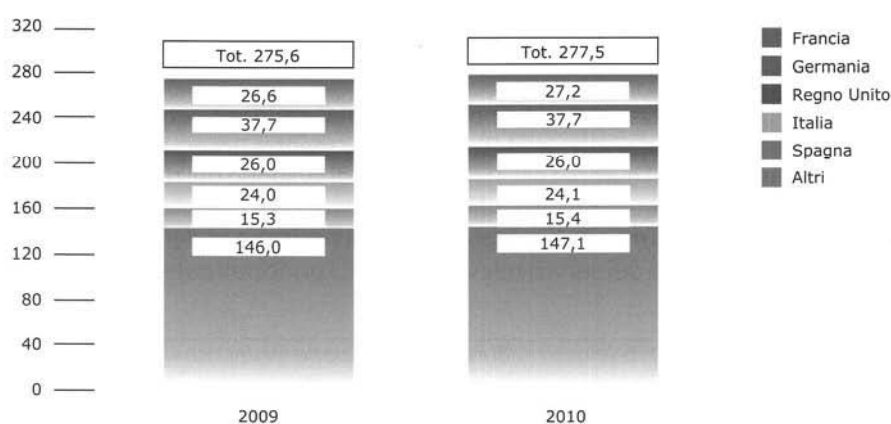
Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Idate

Con riguardo invece alla platea dei fruitori di servizi televisivi, essa è cresciuta nel 2010 in maniera molto contenuta (meno dell'1%). Tuttavia, la stabilità del bacino d'utenza è dovuta al sostanziale equilibrio tra due opposte dinamiche interne: la crescita delle *TV households* con ricevitori digitali terrestri (+10%) e la contemporanea diminuzione delle famiglie che ricevono il segnale attraverso la rete di diffusione in tecnica analogica (-20%). Ovviamente tale *trend* è legato al processo di migrazione della televisione terrestre analogica verso il DTT (*Digital Terrestrial Television*), ossia il

cosiddetto processo di *switch-over*, che si concluderà in Europa nel 2012. Inoltre, dal punto di vista della *coverage* del servizio televisivo terrestre, il 2010 rappresenta un anno di svolta a livello europeo, con il superamento della componente digitale rispetto a quella analogica (in termini di percentuale di popolazione servita)²².

In termini assoluti, le famiglie dotate di apparecchiature televisive sono passate da 275,6 milioni nel 2009 a 277,5 milioni nel 2010 (Figura 2.18). Come per i ricavi, anche per i volumi si osserva una distribuzione disomogenea all'interno del continente, con Francia, Germania e Regno Unito che cumulano circa un terzo delle TV *households*.

Figura 2.18. I servizi televisivi in Europa – TV *households* per paese (2009-2010, milioni)

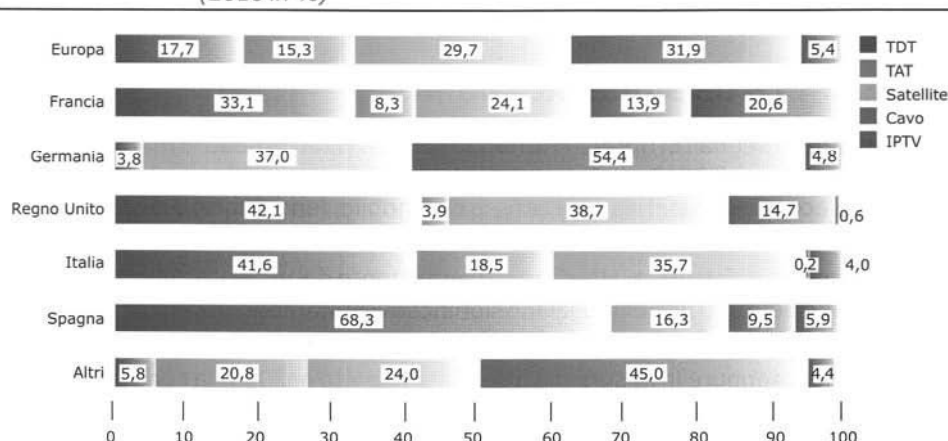


Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Idate

Da questi dati (ossia ricavi in aumento e volumi costanti), si evince come l'Europa si confermi un mercato ad alta redditività (intesa come ARPU), con paesi come Francia e Regno Unito che registrano ricavi annui per utente pari rispettivamente a 439 e 480 euro. Tuttavia, i due casi proposti rappresentano i valori apicali a livello europeo, essendo ad esempio i ricavi unitari annui dei servizi televisivi in Romania pari a 97 euro. Dunque, in termini assoluti le redditività per TV *households* presentano valori diversi nei vari paesi europei.

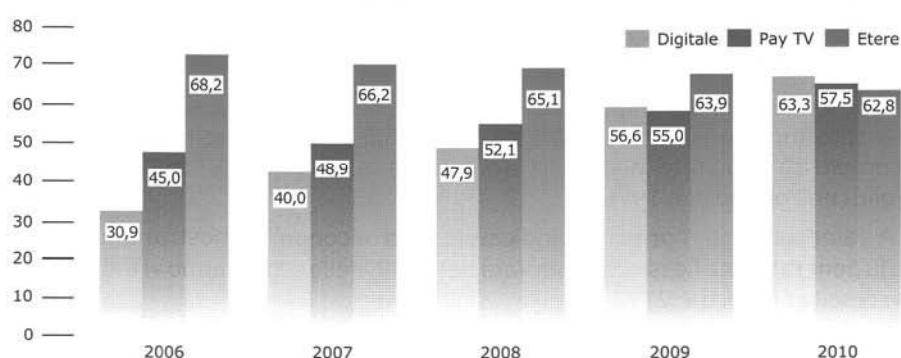
Avuto riguardo alla distribuzione delle TV *households* in base alle piattaforme televisive utilizzate (terrestre, satellitare e via cavo tutte nelle due declinazioni digitale e analogica, nonché tramite IP), si evidenzia come i principali paesi europei presentino quote estremamente variabili: a titolo esemplificativo, la televisione analogica terrestre è ormai "spenta" in Spagna e in Germania mentre è ancora presente in Grecia (88%), la televisione digitale via cavo è predominante in Germania (54%) invece è marginale in Italia (0,2%), e il satellite digitale si conferma diffuso nel Regno Unito (39%) (Figura 2.19).

²² Fonte: Screen Digest, *Global Media Intelligence*, ottobre 2010. Si rimanda al capitolo 1 "L'ecosistema digitale" per una disamina più approfondita del processo di migrazione al digitale terrestre (cfr. par. 1.3.3).

Figura 2.19. I servizi televisivi in Europa – TV households per paese e per tecnologia (2010 in %)

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Idate

È inoltre possibile estendere l'analisi al periodo 2006-2010 focalizzando l'attenzione su alcune direttrici, in modo da evidenziare taluni trend (Figura 2.20). Un primo aspetto da rilevare è la progressiva e marcata digitalizzazione delle tecniche trasmissive, la cui quota è raddoppiata nell'ultimo quinquennio, con le tradizionali piattaforme che migrano verso il numerico (vedi la televisione terrestre), e le nuove che nascono direttamente digitali (ad esempio, l'IPTV). Un'altra tendenza a livello europeo è l'incidenza sempre maggiore dei servizi a pagamento rispetto a quelli gratuiti (peraltro in linea con lo scenario mondiale *from free to fee*), che vede il contributo della *pay-tv* passare dal 45% del 2006 al 57% del 2010. Infine, è di interesse esaminare le infrastrutture trasmissive adoperate, distinte in *wired* e *wireless*: in questo caso in Europa, tra il 2006 e il 2010, la trasmissione via etere, seppur predominante, fa evidenziare una leggera riduzione (dal 68% del 2006 al 63% del 2010). Si deve tuttavia rilevare che la differente diffusione delle diverse piattaforme appare ancora legata a fattori esogeni, come ad esempio lo stato di avanzamento del processo di *switch-off* per la televisione digitale terrestre o la disponibilità di infrastrutture a banda larga per la IPTV.

Figura 2.20. I servizi televisivi in Europa – TV households per tipologia (2006-2010 in %)

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Idate

2.2. Il contesto nazionale

■ 2.2.1. Le telecomunicazioni

Nonostante i segnali di ripresa che hanno caratterizzato il quadro macroeconomico dello scorso anno, il 2010 conferma il tendenziale declino nell'andamento del mercato delle telecomunicazioni sia su rete fissa che mobile, fenomeno già osservato negli anni 2008 e 2009.

In tale cornice, i fattori caratterizzanti l'andamento del mercato delle telecomunicazioni italiane nel 2010 non evidenziano significativi mutamenti rispetto a quanto illustrato lo scorso anno, e possono riassumersi come segue:

i) continua, seppure in misura più attenuata rispetto al 2009, la contrazione della spesa finale complessiva di famiglie e imprese;

ii) tende ad arrestarsi la flessione degli investimenti in infrastrutture, osservata nel biennio 2008-2009;

iii) cresce leggermente la redditività lorda del settore anche grazie a una perdurante fase di ristrutturazione e di contenimento dei costi, che ha portato a una riduzione dei livelli occupazionali;

iv) continua la riduzione dei ricavi unitari percepiti dagli operatori, sia dalla clientela residenziale che affari, nella rete fissa e in quella mobile;

v) l'evoluzione del quadro concorrenziale mostra la quota di mercato complessiva di Telecom Italia ridursi a meno del 50%;

vi) si arricchisce e cresce il mercato della telefonia mobile virtuale con il consolidamento, in particolare, dei modelli di *business* basati sull'integrazione con i servizi finanziari e con i servizi di telecomunicazione su rete fissa;

vii) Vimpelcom subentra ad Orascom nella proprietà di Wind, confermando l'interesse degli investitori stranieri nel mercato italiano;

viii) in un contesto di saturazione dei servizi tradizionali, le applicazioni *broadband* su rete fissa e mobile e i terminali dotati di nuovi sistemi operativi (iOS, Android) si confermano quale fattore strategico per la crescita sia del settore che per l'intera filiera delle comunicazioni.

Il settore delle telecomunicazioni nel contesto macroeconomico

Il pesante quadro congiunturale del 2009, illustrato nella scorsa relazione, ha influenzato anche i risultati del 2010, dove in termini reali la crescita dell'economia nel suo complesso è risultata modesta, sia guardando al PIL (+1,2%) che ai consumi delle famiglie (nell'ordine dell'1%).

A valori correnti, i principali indicatori macroeconomici mostrano tuttavia che, dopo la generalizzata flessione osservata nel 2009, nello scorso anno vi è stata una leggera crescita (Tabella 2.2)²³.

23 Istat, "Conti economici trimestrali", marzo 2011, dati base disponibili al seguente URL http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/contitri/20110311_00/. Le variazioni

Tabella 2.2. *L'economia italiana nel 2009-2010*

	Miliardi di euro (valori correnti)		Variazioni in %	
	2009	2010	2009	2010
Prodotto Interno Lordo	1.519	1.548	-3,1	1,9
Spesa delle famiglie	906	929	-1,8	2,5
Investimenti*	107	119	-14,4	10,7

* Al netto dei mezzi di trasporto e delle costruzioni

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Istat

L'andamento delle telecomunicazioni in Italia nel 2010 ha visto confermare le flessioni già osservate nel 2008 e 2009 e, di conseguenza, si registra una leggera riduzione del peso delle telecomunicazioni rispetto alle principali grandezze macroeconomiche (Tabella 2.3).

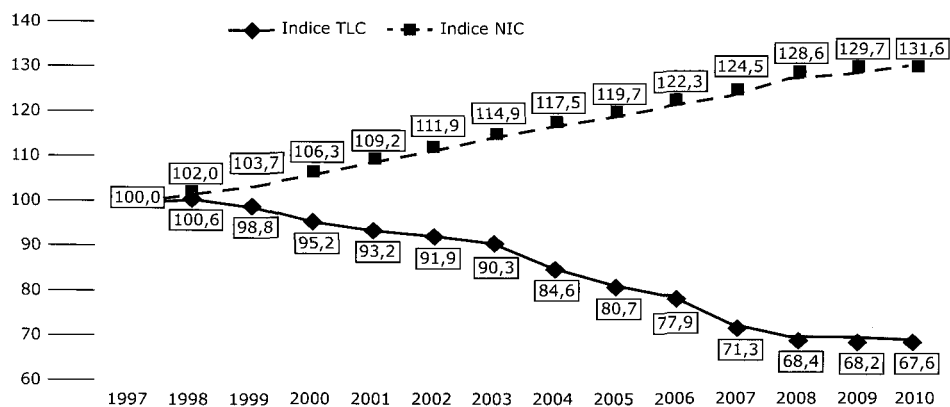
Tabella 2.3. *Incidenza delle tlc nell'economia (2009-2010 in %)*

	2009	2010
Ricavi (Servizi complessivi TLC /PIL)	2,88	2,73
Investimenti (TLC/Investimenti complessivi)	5,80	5,18
Spesa famiglie (TLC/spesa complessiva)	2,52	2,39

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Istat

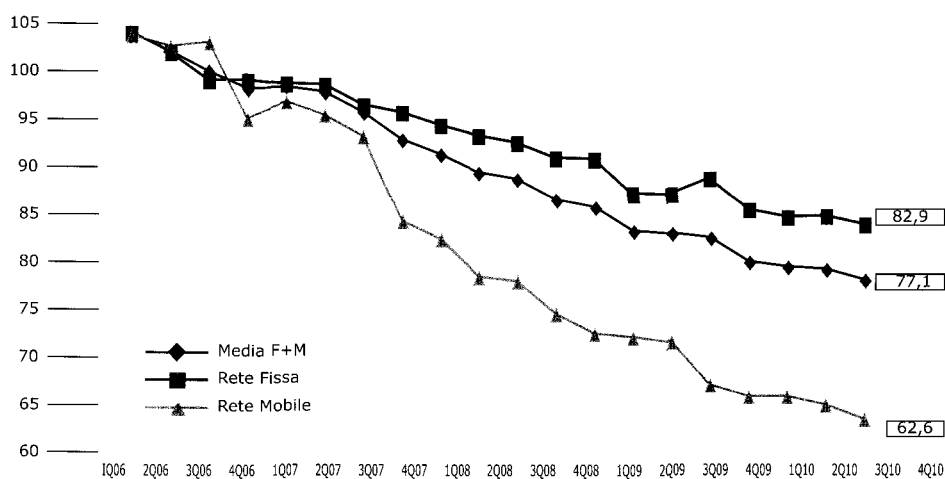
Anche il 2010 ha visto confermare il trend strutturale di riduzione nei prezzi dei servizi di telecomunicazione fissa e mobile (-0,9%) determinando un ulteriore ampliamento della "forbice" rispetto all'andamento generale dei prezzi di beni e servizi (Figura 2.21). A fronte di una crescita di circa il 32%, che si osserva tra il 1997 ed il 2010, del livello dei prezzi al consumo, si registra una riduzione dei prezzi dei servizi telefonici pari a -33,4%.

percentuali relative all'anno 2009 indicate nella tabella 2.2 sono state calcolate in termini omogenei con la nuova serie storica pubblicata dall'Istat e ciò spiega le difformità dei corrispondenti valori pubblicati nella tabella 1.7 della scorsa Relazione al Parlamento.

Figura 2.21. TLC e prezzi al consumo: dinamiche a confronto (1997=100)

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati MEF e Istat

Come già illustrato nella scorsa Relazione, oltre che dal lato delle famiglie, gli effetti della riduzione dei prezzi dei servizi di telecomunicazione su rete fissa e mobile si riflettono anche sull'andamento dello specifico indice dei prezzi alla produzione, dove tra il primo trimestre del 2006 e il quarto del 2010 si evidenzia una riduzione media del 25%, con i servizi su rete fissa in flessione di oltre il 19% e quelli mobili, corrispondentemente, di quasi il 40% (Figura 2.22)²⁴.

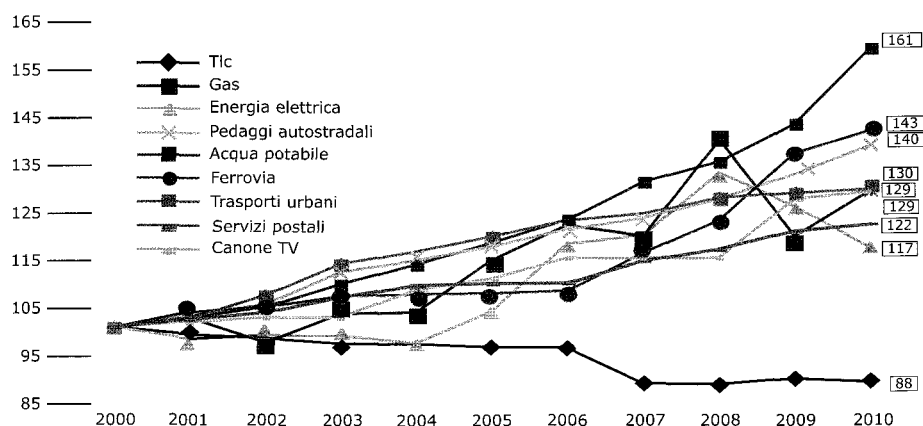
Figura 2.22. Indice dei prezzi alla produzione dei servizi tlc (2006=100)

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Istat

²⁴ Fonte: Istat, "Gli indici dei prezzi alla produzione dei servizi postali e di telecomunicazione", 29 marzo 2011 – La rilevazione "...fornisce le informazioni utilizzate per il calcolo del relativo indice dei prezzi dell'output, che misura l'evoluzione dei prezzi dei servizi business venduti da operatori che forniscono servizi di telecomunicazione ad imprese di altri settori e alla Pubblica Amministrazione".

L'evoluzione tecnologica e la progressiva liberalizzazione del mercato hanno nel tempo garantito nelle telecomunicazioni, comparto peraltro meno influenzato di altri dall'andamento congiunturale di fattori esogeni, una continua e costante flessione dei prezzi, e pertanto si conferma quale unico comparto, tra i principali settori regolamentati, a registrare una riduzione netta dei prezzi rispetto al 2000 (Figura 2.23).

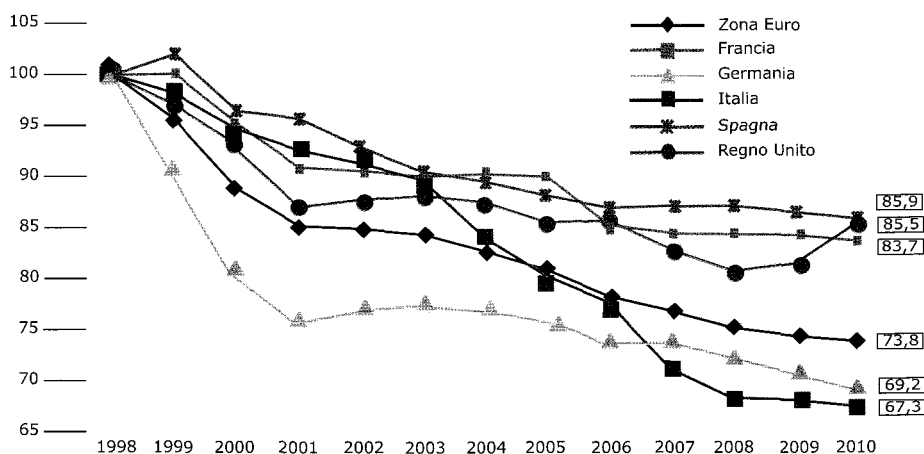
Figura 2.23. Dinamica delle principali tariffe pubbliche (2000=100)



Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Istat

Positive indicazioni vengono anche dal confronto sia con l'Europa complessivamente considerata che con i principali paesi. Con riferimento al periodo 1998-2010, l'Italia risulta aver conseguito il maggior decremento dei prezzi nelle telecomunicazioni (Figura 2.24) in riferimento al quale, considerando pari a 100 il livello dei prezzi nel 1998, alla fine dello scorso anno quest'ultimo risultava pari a poco più di 67, inferiore di circa sette punti rispetto alla media europea (73,8).

Figura 2.24. Dinamica dei prezzi nelle tlc in Europa (1998=100)



Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati MEF/Eurostat

Le dinamiche del settore

Nel 2010 è proseguita la contrazione dei ricavi lordi conseguiti nel settore delle telecomunicazioni (-3,4% a fronte del -3,3% del 2009), con la rete fissa che registra una contrazione superiore a quella osservabile per la rete mobile (Tabella 2.4)²⁵.

Tabella 2.4. Le tlc fisse e mobili in Italia – Ricavi lordi (miliardi di euro)

	2009	2010	Var % '10/'09
Rete fissa	21,20	20,33	-4,1
Rete mobile	22,60	22,00	-2,7
Totale	43,80	42,33	-3,4

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Analizzando distintamente le due componenti del settore, la spesa degli utenti residenziali e affari (Tabella 2.5) ed i ricavi da servizi intermedi forniti ad altri operatori (Tabella 2.6), per la prima si osserva una riduzione degli introiti della rete fissa sensibilmente maggiore di quanto riscontrato per la rete mobile (rispettivamente -4,3% e -2,0%), mentre con riferimento ai ricavi intermedi – che flettono in media del 4,4% - come lo scorso anno ma in misura meno intensa - è la rete mobile a registrare la riduzione di maggiore ampiezza (-5,3% contro il -3,5% della rete fissa).

Tabella 2.5. Spesa finale degli utenti residenziali e affari (miliardi di euro)

	2009	2010	Var % '10/'09
Rete fissa	16,17	15,47	-4,3
Rete mobile	17,86	17,51	-2,0
Totale	34,03	32,98	-3,1

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Le motivazioni alla base dei due differenti andamenti sono in gran parte riconducibili a quanto illustrato lo scorso anno.

In particolare, nella rete fissa risultano in flessione i ricavi da servizi di originazione,

²⁵ I ricavi lordi sono dati dalla somma della spesa finale della clientela residenziale e affari con i ricavi da servizi intermedi forniti ad altri operatori.

I dati relativi alle telecomunicazioni su rete fissa e mobile, salvo diversa indicazione, considerano le seguenti imprese: BT Italia, Cable & Wireless, Colt, Eutelia, Fastweb, H3G, Infracom Italia, Telenor, Orange Business Italy, Retelit, Telecom Italia, Teleunit, Tiscali, Verizon Italia, Vodafone, Welcome Italia e Wind, nonché A-Mobile (Auchan), Carrefour Italia Mobile, Coop Italia, Daily Telecom, TotalErg, Noverca, Poste Mobile. Ai fini di una più esaustiva rappresentazione del mercato, sono stati stimati i dati di ricavo delle imprese di minori dimensioni per le quali non si disponeva di informazioni di dettaglio, anche sulla base di indicazioni emerse da una specifica analisi condotta sui bilanci civilistici di circa 60 imprese, relativi all'esercizio 2009.

Con riferimento all'anno 2009, si evidenzia come i dati non siano completamente omogenei e, pertanto, non direttamente confrontabili con quanto corrispondentemente indicato nella scorsa Relazione annuale. Ciò in quanto le imprese hanno a volte operato integrazioni e ri-classificazioni dovute sia a variazioni ed integrazioni nelle metodologie di calcolo adottate che, in qualche caso, a mutamenti dei perimetri di attività economica aziendale. Ciò ha pertanto portato ad aggiustamenti in termini di importi economici, in qualche caso, di entità anche non marginale. Inoltre, nelle tabelle che seguono, nel caso di dati espressi in valore, per mere ragioni di arrotondamento, la somma dei decimali relativi ai singoli addendi potrebbe non essere uguale al dato riportato come valore complessivo.

terminazione e transito, a seguito sia degli effetti regolamentari di cui alle delibere 179/10/CONS e 180/10/CONS che dei minori volumi di minuti di traffico (-7,5% nel 2010).

Allo stesso tempo, i ricavi da canoni e contributi da servizi di accesso (come ad esempio ULL, *virtual ULL*, *shared access WLR*, *bitstream* e *naked DSL*) aumentano sia per effetto della crescita delle linee *wholesale* acquistate dagli operatori interconnessi che, in misura minore, per gli aumenti previsti nella delibera 14/09/CIR²⁶.

Nonostante l'aumento dei volumi di traffico, i ricavi *wholesale* della rete mobile flettono, in particolare, per gli effetti della riduzione dei prezzi unitari della fornitura dei servizi di terminazione delle chiamate vocali su rete mobile previsti a partire dal 1° luglio 2010²⁷, nell'ordine del 10% medio su base annua²⁸.

Tabella 2.6. Ricavi da servizi intermedi (miliardi di euro)

	2009	2010	Var % '10/'09
Rete fissa	5,03	4,85	-3,5
Rete mobile	4,74	4,49	-5,3
Totale	9,77	9,35	-4,4

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

L'andamento della spesa finale per categoria di clientela vede andamenti sensibilmente differenziati a seconda sia del mercato di riferimento (clientela residenziale/affari) che del tipo di infrastruttura considerata (rete fissa/mobile) (Tabella 2.7).

Mentre nella rete fissa la riduzione dei ricavi generati dall'utenza residenziale risulta sensibilmente più contenuta rispetto al risultato relativo alla clientela affari (rispettivamente -2,6% e -6,1%), in quella mobile alla flessione dei ricavi da servizi forniti alle famiglie si contrappone un leggero aumento dei ricavi del segmento affari dovuto, come si vedrà più dettagliatamente in seguito, alla forte crescita dei ricavi da servizi dati.

Tabella 2.7. Spesa finale per categoria di clientela (miliardi di euro)

	2009	2010	Var % '10/'09
Rete fissa	16,17	15,47	-4,3
- Residenziale	8,23	8,02	-2,6
- Affari	7,94	7,46	-6,1
Rete mobile	17,86	17,51	-2,0
- Residenziale	14,58	14,17	-2,8
- Affari	3,28	3,33	1,7
Rete fissa e mobile	34,03	32,98	-3,1
- Residenziale	22,81	22,19	-2,7
- Affari	11,22	10,79	-3,8

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

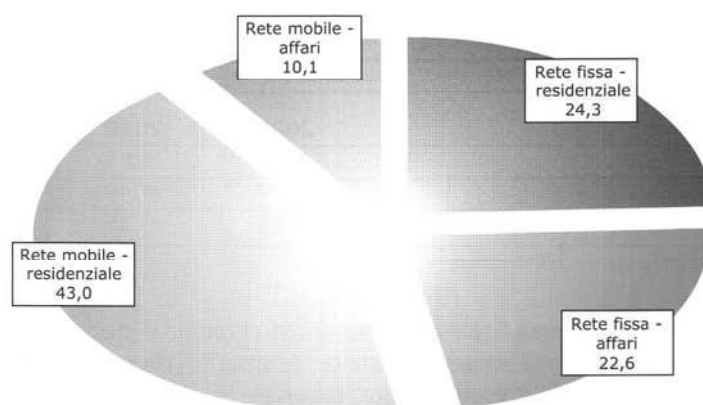
26 Nel corso del 2010 la consistenza degli accessi *Full Unbundling*, *Virtual Unbundling*, *Shared Access*, *Bitstream* e *Wholesale Line Rental* è cresciuta di oltre 600.000 linee rispetto al 31.12.2009.

27 Cfr art.12 della delibera 667/08/CONS.

28 Valore stimato attraverso la ponderazione delle specifiche riduzioni percentuali nei ricavi all'ingrosso per servizi di terminazione dovuti a chiamate da altre reti mobili, previste per i singoli operatori mobili in relazione alle rispettive quote di mercato.

Nel 2010 il segmento residenziale, rappresentando oltre il 50% dei ricavi su rete fissa e l'80% di quelli su rete mobile, si conferma la principale componente del mercato. Nella Figura 2.25 è indicata – per il complesso dei servizi di telecomunicazione – la ripartizione del mercato per tipologia di servizio/clientela. Al riguardo non si osservano sostanziali differenze rispetto a quanto evidenziato lo scorso anno, con la clientela residenziale che rappresenta circa i due terzi della spesa finale complessiva.

Figura 2.25. Spesa finale per tipologia di rete e clientela (2010 in %)



Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Per quanto concerne gli investimenti (Tabella 2.8) questi hanno nel complesso subito una flessione intorno all'1%, relativamente più accentuata nella rete fissa, dove le prevalenti attività di manutenzione e ammodernamento della capacità trasmissiva non risultano sufficienti a sostenere i volumi complessivi, a fronte dell'attuale entità degli investimenti di carattere infrastrutturale.

Nella rete mobile si osserva, al contrario, un aumento superiore al 2%, risultato che sembra legato allo sforzo che le imprese stanno sostenendo, in particolare, per adeguare le capacità della rete alle crescenti necessità trasmissive dovute al forte aumento del traffico dati.

Tabella 2.8. Investimenti in immobilizzazioni (milioni di euro)

	2009	2010	Var % '10/'09
Rete fissa	3.774	3.656	-3,1
- di cui OLO	1.418	1.399	-1,4
% OLO	37,6	38,3	
Rete mobile	2.448	2.500	2,1
Totale	6.222	6.156	-1,1
% rete fissa	60,7	59,4	
% rete mobile	39,3	40,6	

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Guardando alla redditività del settore, si assiste a un lieve rafforzamento della profittabilità, con il margine operativo lordo che nel 2009 si è attestato mediamente al 40% circa dei ricavi su rete fissa e mobile (rispetto al 37,3% conseguito nel 2008), mentre per il 2010 alcune stime, riferite ai principali attori del mercato, forniscono indicazioni per una ulteriore lieve crescita. Il miglioramento dei margini delle imprese, in un contesto di forte tensione competitiva e di riduzione dei ricavi unitari, è stato possibile principalmente attraverso intensi processi di riorganizzazione, che investono il settore ormai da tempo. In tale contesto, l'occupazione diretta continua a ridursi, nella misura del 6% nel 2009 e, sempre con riferimento alle principali imprese presenti nel mercato, di un ulteriore 6,5% nel 2010²⁹.

Nel corso dell'anno è proseguito il processo di integrazione delle attività di rete fissa con quelle di rete mobile. Accanto alla tradizionale presenza di Telecom Italia e Wind in entrambi i mercati, nel corso del 2010 Tiscali, Fastweb e BT Italia hanno consolidato la propria presenza nei servizi mobili, mentre Vodafone, storico operatore di rete mobile, ha incrementato in misura considerevole le proprie attività nella rete fissa. Tutto ciò rende sempre più complesso disporre di specifiche e puntuali informazioni distinte tra attività di rete fissa e mobile e, di conseguenza, cresce anche la difficoltà di rappresentare compiutamente il posizionamento competitivo dei singoli operatori nei singoli mercati. La Tabella 2.9 illustra la quota di mercato dei principali operatori italiani con riferimento al complesso dei servizi di rete fissa e mobile, da cui emerge come il peso di Telecom Italia nel mercato *retail* dei servizi di telecomunicazione, complessivamente considerato, abbia registrato per la prima volta un valore inferiore al 50%.

Tabella 2.9. Spesa finale degli utenti di rete fissa e mobile per operatore (%)

	2009	2010
Telecom Italia	51,6	48,9
Vodafone Italia	20,6	21,4
Wind	12,5	13,6
Fastweb	4,6	4,9
H3G	3,7	4,2
BT Italia	2,8	2,7
Altri	4,3	4,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Come noto, il processo di integrazione delle offerte di servizi di comunicazione sia sul piano merceologico (voce/dati) che su quello tecnologico (fisso/mobile) – processo che nel settore mobile è rafforzato dal rapido diffondersi di terminali avanzati (*smartphone*, ecc.) particolarmente idonei a orientare la domanda verso soluzioni *bundle* – rende sempre più complesso il monitoraggio in termini omogenei circa l'andamento dei ricavi unitari che rappresentano, indirettamente, i "prezzi" praticati dagli operatori alla clientela finale. Tale complessità si è andata accentuando nel tempo in presenza di soluzioni commerciali sempre più articolate e parcellizzate secondo le esigenze di

29 I dati su redditività e occupazione nel 2009 fanno riferimento all'analisi del conto economico del bilancio d'esercizio 2009 di circa 60 imprese che offrono, con riferimento o meno alla totalità dei ricavi, servizi di telecomunicazione.

circoscritti segmenti di clientela, attraverso profili tariffari caratterizzati dalla numerosa presenza di opzioni e promozioni.

Ciò premesso, nella Tabella 2.10, limitatamente ai servizi di telefonia vocale, si fornisce una valutazione circa l'andamento, nella telefonia fissa e mobile, della variazione percentuale dei ricavi unitari osservati per il segmento residenziale e affari. In particolare, nel 2010, si osserva una riduzione media del 10,5%, flessione che raggiunge il 14,4% per la rete mobile, dato che sembra testimoniare la forte focalizzazione su offerte integrate voce-dati, e su offerte particolarmente vantaggiose per chiamate vocali *on net*, i cui ricavi unitari nel 2010 flettono mediamente del 18% circa.

Tabella 2.10. Variazione % dei ricavi unitari nei servizi di fonia (2009/2010)

	Residenziale	Affari	Res. + Aff.
Rete fissa ³⁰	-7,6	-7,9	-7,5
Rete mobile ³¹	-15,4	-10,1	-14,4
Media F+M	-11,3	-8,3	-10,5

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Con specifico riguardo ai ricavi da servizi dati del comparto mobile – la cui dimensione economica è ormai vicina al 50%³² degli introiti da fonia vocale – per motivi in primo luogo legati ai sistemi rilevazione del traffico dati adottati dai singoli operatori, che rendono certamente problematici aggregazioni e confronti omogenei, è certamente assai complesso individuare con la necessaria affidabilità l'andamento dei “prezzi unitari”.

Ciononostante, stime prudenziali portano a ritenere che i ricavi medi unitari delle imprese per MB di traffico dati in *upload* e *download* nel corso del 2010, si siano ridotti nell'ordine del 40%, scendendo a meno di 4€cent/MB³³.

Rete fissa

L'anno 2010 vede confermare indicazioni già illustrate nelle ultime Relazioni annuali, circa la strutturale flessione degli introiti complessivi, diminuiti di oltre il 4% (Tabella 2.11).

La crescita dei servizi *broadband* (6,8% contro il 7,2% del 2009) non è sufficiente a bilanciare la marcata contrazione dei ricavi su rete commutata, largamente rap-

³⁰ I valori sono costruiti avendo a riferimento i dati delle sole imprese per le quali si dispone di informazioni di dettaglio e sono relativi alla fonia vocale su rete commutata con riguardo - per ricavi e traffico - alle direttrici locali e nazionali di rete fissa, internazionale e verso reti mobili. Sono esclusi i ricavi da servizi a larga banda i quali, spesso offerti con modalità *bundle* di voce e dati, contribuiscono in misura non marginale alla riduzione dei ricavi e dei volumi da servizi di fonia vocale sulla sola rete commutata. È esclusa altresì la telefonia pubblica.

³¹ Sono stati considerati ricavi e minuti di traffico vocali relativi alle chiamate verso rete mobile (*off net* e *on net*), rete fissa nazionale e reti internazionali.

³² Sono inclusi i servizi sms.

³³ Nel calcolo sono inclusi gli introiti da SMS, MMS, accesso e navigazione internet, servizi mobile tv, altri contenuti generati da terminali d'utente. Sono esclusi dal calcolo gli MVNO.

presentati dai tradizionali servizi di accesso e fonia vocale e quella degli altri servizi dati, la cui riduzione (quasi del 10%) con riguardo alla clientela affari di dimensioni aziendali più contenute (SOHO e *small business*) sembra essere dovuta, quantomeno in parte, ad un effetto di sostituzione con i servizi *broadband*.

Tabella 2.11. Rete fissa – Spesa degli utenti per tipologia di servizi (miliardi di euro)

	2009	2010	Var % '10/'09
Servizi finali su:	12,45	12,00	-3,6
- rete commutata ³⁴	8,50	7,78	-8,4
- reti a larga banda ³⁵	3,95	4,22	6,8
Altri servizi dati ³⁶	0,70	0,63	-9,7
Altri ricavi ³⁷	3,02	2,84	-6,0
Totale	16,17	15,47	-4,3

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Con riferimento ai servizi a larga banda per tipologia contrattuale (Tabella 2.12), è continuata anche nel 2010 la progressiva diffusione delle offerte *flat*, che ormai rappresentano oltre il 70% dei contratti stipulati per l'acquisto di servizi *broadband*, mentre le offerte specificamente a consumo sono scese a meno del 20%³⁸.

Tabella 2.12. Tipologie contrattuali dei servizi *broadband* (%)

	2009	2010
Flat	69,8	71,2
Semiflat	9,8	10,3
Consumo	20,4	18,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Prosegue la contrazione del traffico su rete commutata, con una riduzione del 7,5% nel numero di minuti consumati (Tabella 2.13). L'unica direttrice a segnare una sostanziale stabilità (intorno ai 30 miliardi di minuti) è quella delle chiamate nazionali, dove al suo interno scende leggermente la componente residenziale mentre cresce quella affari.

34 Includono servizi di accesso, ricavi da fonia (locale, nazionale, internazionale, fisso-mobilità), internet *dial up*, ricavi netti da servizi a numerazione non geografica e da telefonia pubblica.

35 Includono canoni e servizi a consumo.

36 Includono servizi commutati di trasmissione dati e circuiti diretti affittati a clientela finale (esclusi OLO).

37 Rappresentano ricavi relativi alle attività derivanti da vendita/noleggio di apparati, terminali e accessori e da tutte le altre tipologie di ricavo non espressamente considerate in precedenza.

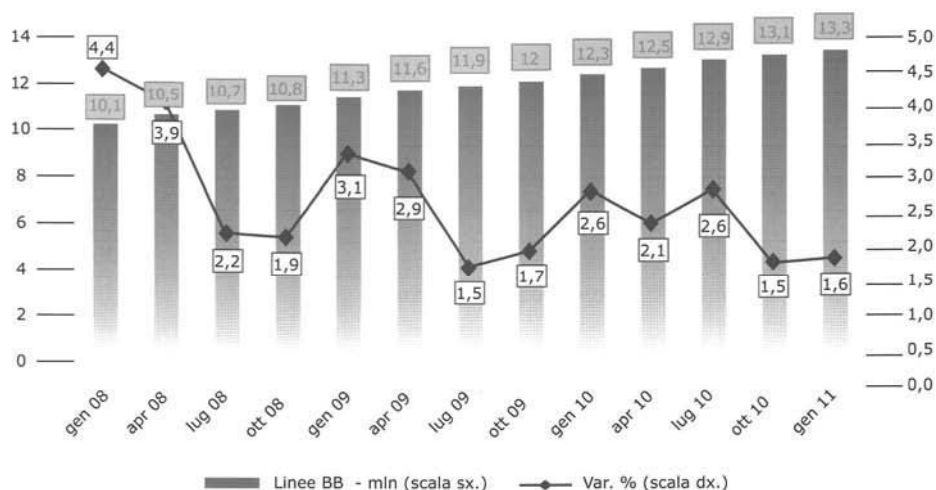
38 Il perimetro delle attività considerate nell'ambito dell'analisi per categorie contrattuali, fanno riferimento, per gli OLO, agli accessi *Full ULL*, *xDSL bitstream*, *shared access*, *wholesale line rental*, *FTTH*.

Tabella 2.13. Traffico su rete fissa commutata per direttrice (miliardi di minuti)

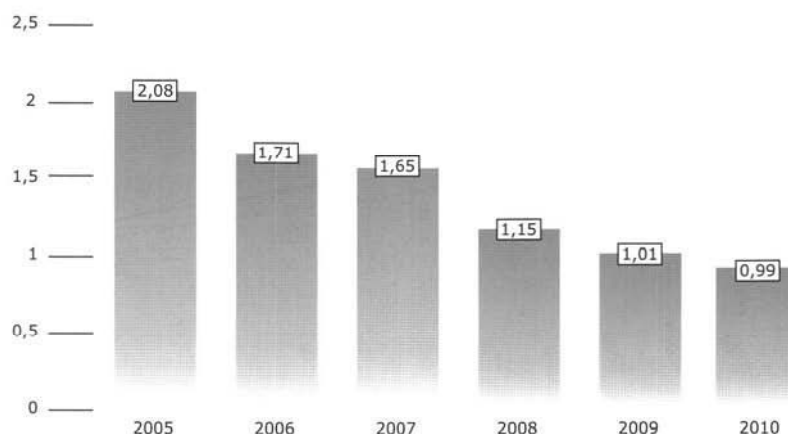
	2009	2010	Var % '10/'09
Locale	47,95	44,44	-7,3
Internet dial up	7,83	4,68	-40,2
Nazionale	30,77	31,04	0,9
Internazionale	3,81	3,49	-8,3
Reti Mobili	13,15	12,09	-8,1
Telefonia pubblica	0,17	0,13	-22,3
Totale	103,67	95,87	-7,5

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Prosegue la crescita degli accessi *broadband* (Figura 2.26 e Figura 2.27), che a fine 2010 hanno raggiunto i 13,3 milioni di accessi, con una crescita netta nell'anno di poco inferiore al milione di linee, confermando un progressivo rallentamento nella diffusione degli accessi *broadband* che tende tuttavia a stabilizzarsi nell'ultimo triennio.

Figura 2.26. Accessi a larga banda su rete fissa (2008-2010)

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Figura 2.27. Incrementi netti degli accessi a larga banda (2005-2010, milioni)

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Allo stesso tempo continua l'*upgrade* dei collegamenti a larga banda richiesti dal mercato *retail*, con il progressivo aumento delle velocità di trasmissione (Tabella 2.14) che vede tra il 2009 ed il 2010 la quota di accessi con capacità maggiore di 2 Mbit/s crescere nel complesso dal 76 all'82%, mentre per i soli OLO i corrispondenti valori passano da meno del 90 al 93% circa.

Si evidenzia come la crescita degli utenti da una parte e le sempre più sofisticate applicazioni disponibili ed i servizi ad esse collegate dall'altra producano una crescita non marginale del traffico dati.

Al riguardo, si valuta che l'aumento del traffico dati nella rete fissa abbia raggiunto nel 2010 poco meno di 2.900 Petabyte, con una crescita del 20% rispetto ai livelli del 2009, e che il traffico dati per abbonato *broadband* sia cresciuto dell'11%³⁹.

Tabella 2.14. Accessi a larga banda per classe di velocità nominale (%)

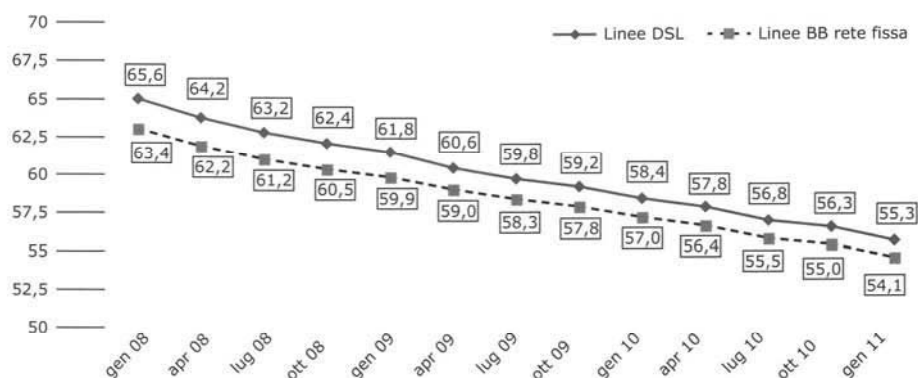
	Dic. 2009		Dic. 2010	
	OLO	OLO+TI	OLO	OLO+TI
>144Kbps <2 Mbps	11,1	23,3	7,1	18,0
>2Mbps <10Mbps	81,2	68,8	84,1	73,6
> 10 Mbps	7,7	7,9	8,8	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati aziendali

Avuto riguardo alla posizione delle imprese nel mercato *retail* dei servizi a banda larga, si rileva come la quota di mercato di Telecom Italia continui a diminuire, pur restando ampiamente superiore al 50% (Figura 2.28)⁴⁰.

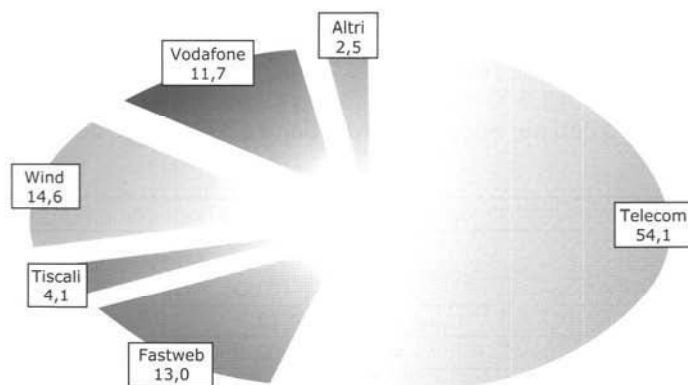
³⁹ Relativamente agli abbonati *broadband* medi annui del 2009 e 2010.

⁴⁰ I dati fanno riferimento a quelli richiesti nell'ambito dell'aggiornamento della reportistica europea sulla larga banda, il cui perimetro merceologico risulta non completamente omogeneo

Figura 2.28. Quote di mercato di Telecom Italia nella larga banda (2008-2011, %)

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati aziendali

Il quadro complessivo (Figura 2.29) vede i principali competitor di Telecom Italia (Vodafone, Wind e Fastweb) detenere nel complesso oltre il 39% del mercato, in crescita del 4,5% rispetto a fine 2009, testimoniando in tal modo un progressivo processo di concentrazione del mercato, che vede gli altri operatori arretrare in un anno dell'1,7%, attestandosi su una quota pari al 6,6% del mercato.

Figura 2.29. Quote di mercato nella larga banda (dic. 2010, %)

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati aziendali

con quanto indicato nelle successive tabelle circa la diffusione territoriale degli accessi diretti complessivi e a larga banda, che afferisce solo alle principali forme di accesso, escludendo, ad esempio, circuiti virtuali permanenti, linee affittate, ecc. Allo stesso tempo, nell'analisi relativa ai tassi di diffusione su base regionale, i dati comprendono anche gli accessi *virtual unbundling*, non inclusi, a loro volta, nella reportistica europea. Pertanto, il valore relativo alla quota di mercato di Telecom Italia negli accessi a larga banda su rete fissa (54,1% a dicembre 2010) di cui alla figura 2.28 differisce leggermente dal corrispondente valore medio nazionale (53,9%) indicato nella successiva tabella, in quanto i due aggregati fanno riferimento a perimetri merceologici non completamente omogenei.